FEDERAUTO
Federazione Italiana Concessionari Auto

RASSEGNA STAMPA

LUGLIO 2015

Aggiornamento: 31-07-2015

COMUNICATI STAMPA

TITOLO	DATA
FEDERAUTO: OCCUPAZIONE AUTOMOTIVE, IN 7 ANNI A CASA OLTRE 200MILA ADDETTI. CIRCA 20 VOLTE PIU' DEGLI OCCUPATI DELL'ILVA DI TARANTO	28 luglio 2015
FEDERAUTO: MERCATO EUROPEO A GIUGNO + 14,8%. PAVAN BERNACCHI (PRES): IN ITALIA MERCATO ANCORA DOPATO. PER RIPRESA STRUTTURALE SERVE RIFORMA FISCALE SU AUTO	16 luglio 2015
MERCATO AUTO GIUGNO 2015: +14,4% Pavan Bernacchi: "Crescita a doppia cifra determinata dalla forte spinta delle promozioni commerciali messe in campo da case e concessionari. Mai come adesso per un consumatore è conveniente acquistare".	01 luglio 2015

Competitività. Il rapporto di Uniocamere e Prometeia evidenzia i segnali di recupero dopo la crisi degli ultimi anni

L'automotive torna in corsa nel 2015

Il settore vale 67 miliardi di euro, circa il 5% del Pil e investe il 12,3% in ricerca

Andrea Marini
ROMA

Un comparto che non vive più i tempi d'oro di qualche decennio fa. Ma che nel 2015 ha dato consistenti segni di recupero dopo la crisi post 2007. La presentazione del rapporto di Unioncamere-Prometeia «Il settore automotive nei principali paesi europei» è stata l'occasione, ieri, per fare il punto sul comparto. La ricerca è stata promossa dalla Commissione Industria del Senato, il cui presidente Massimo Mucchetti (Pd) ha coordinato i lavori. Ciò che è emerso dall'incontro è la fotografia di un settore tutt'altro che maturo, che può ancora dire molto in termini di impatto sull'economia.

Nel 2014 la domanda di auto è cresciuta del 4,4%. E, come ha ricordato Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, nei primi sei mesi del 2015 gli acquisti di auto sono tornati a crescere a doppia cifra (+15,1%). Parliamo di un comparto che in Italia vale 67 miliardi di euro, pari a quasi il 5% del Pil, e occupa oltre 1,2 milioni di addetti. Un settore in ripresa, ma che ha subito, rispetto al periodo pre crisi, pesanti perdite. Come ha ricordato Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, negli ultimi sette anni il comparto dell'auto ha perso quasi il 50% delle immatricolazioni, con un crollo della domanda dei privati (-53%) e una forte contrazione del numero degli occupati, pari «a oltre 200mila addetti».

Ma i numeri dicono che l'automotive non è destinato a sparire. È vero che dal 2005 al 2013 tutti i paesi europei, Giappone e Usa hanno segnato un calo della produzione, ma la Cina ha registrato un boom del 19,3%, trainando tutta la produzione mondiale (+2,2%). In Italia, la spesa in ricerca dell'automotive arriva al 12,4% del totale, più di Regno Unito (8,6%) e Francia (6,3) e meno solo della Germania (32,3%). Con un impatto su tutta l'economia: per le grandi case automobilistiche il numero dei fornitori può superare le 10mila unità. «Un investimento minimo nella filiera automotive produce un effetto moltiplicatore tra i più alti a confronto con altri settori», ha detto Roberto Vavassori, presidente di Anfia (filiera industriale automobilistica). «L'industria dell'automotive non può che avere un ruolo centrale», ha detto il presidente del Senato Pietro Grasso. Nello stabilimento Fca di Melfi «a fine luglio consuntiveremo 200mila unità prodotte», ha detto Daniele Chiari, responsabile della pianificazione del prodotto e delle relazioni istituzionali per Europa, Medio Oriente e Africa di Fca. Chiari ha confermato gli obiettivi del gruppo di «raggiungere 7 milioni di veicoli venduti e la saturazione al 100% della capacità produttiva globale», al 2018. «Brembo negli ultimi 10 anni ha incrementato 15 volte la propria presenza produttiva fuori dall'Italia», ha detto il presidente di Brembo, Alberto Bombassei. «Come Audi avevamo programmato di investire un miliardo da qui al 2019 ma, ora che il progetto Suv Lamborghini è in pista, anche se le cifre non sono ancora ufficiali credo che quasi raddoppieranno», ha detto Luca De Meo, board member for sales and marketing di Audi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri servizi alle pagine 21 e 23
Nella sezione Finanza & Mercati

IL SETTORE IN CIFRE

+2,2%
La produzione mondiale
La crescita tra il 2005 e il 2013 è stata trainata dalla Cina, con un balzo di quasi il 20% che ha controbilanciato la contrazione europea e quella di Giappone e Usa

12,4%
Spesa in r&s in Italia sul totale
L'incidenza della spesa in ricerca e sviluppo dell'automotive italiano supera quella del Regno Unito (8,6%), Francia (6,3%). Solo la Germania fa meglio, con una quota del 32,3%

67 miliardi
Il valore del comparto
Il valore della produzione dell'automotive in Italia rappresenta circa il 5% del Pil e occupa oltre 1,2 milioni di addetti

Vetture di lusso

Debutta il nuovo spider open Ferrari

Sarà una delle vedette del Salone di Francoforte a settembre. Ecco la 488 Spider, variante open della recentissima 488 Gtb. Ha un tetto rigido ripiegabile in 14 secondi. Lo stile è stato curato da Flavio Manzoni. Al pari della Gtb, è spinta dal nuovo V8 posteriore-centrale, da 3.9 litri che eroga 670 cv e 760 Nm di coppia massima a 3.000 giri. Accelera da 0 a 100 km/h in 3 secondi e arriva a 200 in soli 8,7 secondi. È il secondo modello dell'era Marchionne. Il prezzo non è stato ancora dichiarato ma dovrebbe aggirarsi intorno ai 230mila euro. (m.cia.)

PRESSToday (ufficiostampa@agenziaintercom.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

la Repubblica

Quotidiano

Data 02-07-2015
Pagina 25
Foglio 1

AUTO

Immatricolazioni: +14% a giugno e Fca cresce più del mercato

TORINO. Il mercato italiano delle quattro ruote torna a crescere in modo deciso e a giugno fa registrare un aumento del 14,4 per cento. Il Centro studi Promotor di Bologna parla di «stabilizzazione dei livelli della crescita dopo la lieve flessione nell'entità dell'incremento registrata a maggio». Federauto, l'associazione dei concessionari, attribuisce l'aumento alle «iniziative commerciali di alcune case». Cresce molto più del mercato il gruppo Fca che fa registrare un incremento del 20 per cento e alza la quota dal 27,1 al 28,5 per cento. A trainare le vendite del Lingotto sono indubbiamente i due modelli prodotti a Melfi: a giugno Jeep Renegade e 500X vendono insieme oltre 4.000 auto, quanto l'intera gamma Bmw. In Italia Fca mantiene l'egemonia tra i modelli conquistando i primi cinque posti della top ten. Il primo semestre 2015 è stato per Marchionne il migliore degli ultimi 10 anni. Buone notizie per Torino anche dagli Usa dove le vendite sono salite in giugno dell'8 per cento, il 63 esimo segno più consecutivo. Anche qui grazi a Jeep. Al secondo posto in Italia si conferma la Volkswagen con il 13,3 per cento, davanti a Psa e Renault.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AUMENTO
A trainare le vendite Fca (+20% a giugno) sono la 500x e la Jeep Renegade

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 20
Foglio 1

VENDITE Italia quarto mercato Ue nel semestre, Volkswagen sempre leader

Risveglio dell'auto in Europa: +8,2%

Fca meglio del mercato grazie alla Jeep. Ferrari verso l'Ipo, ma voci di uscita per l'ad Felisa

Pierluigi Bonora

■ Primo semestre positivo per le immatricolazioni di auto in Europa (+8,2%) e crescita a due cifre in giugno (+14,6%) dopo la frenata di maggio (+1,3%). Il Centro studi Promotor proietta le vendite complessive del 2015 verso un risultato intorno a 13,5 milioni di unità. «Se così fosse - osserva il presidente Gian Primo Quagliano - il mercato Ue accuserebbe ancora un calo rispetto ai livelli ante-crisi (2007) del 13%, con un buon recupero sul dato che ancora si registrava nel 2014 (-19,5%)». L'esperto di automotive è ottimista anche per l'Italia (+15,2% da gennaio a giugno): «Avanti di questo passo anche da luglio in poi - afferma - il consuntivo del 2015 potrebbe chiudere a 1,55 milioni, un passo avanti verso il ritorno alla normalità». Una reale ripresa del mercato (Federauto, i concessionari, attribuisce l'exploit unicamente alle promozioni e parla apertamente di vendite «dopate») rappresenterebbe, tra l'altro, un ulteriore toccasana anche per le casse statali: nel 2014, come riporta l'Anfia, il contributo al fisco del settore è stato di 71,6 miliardi (16,8% del gettito totale) cifra di tutto rispetto e in aumento dal 2009 nonostante la forte diminuzione delle vendite coincisa con la crisi.

Al giro di boa dell'anno, primo mercato europeo è la Germania, seguita da Regno Unito, Francia e Italia. Nota a parte: la disastrata Grecia ha visto salire in giugno le vendite del 13%. La classifica dei costruttori è saldamente guidata da Volkswagen Group; staccatissimi sono Psa, Renault Group, Ford, Opel Group e Fca, premiata comunque da Piazza Affari (+2,72%) per i risultati di giugno e del semestre. In entrambi i periodi, Fca ha fatto meglio del mercato: +17,7% il mese scorso (maggior incremento dal gennaio 2010) e quota dal 6 al 6,2%; da inizio anno, invece, il balzo è stato del 12,9% per una quota pari al 6,4% (+0,3%). Tra i marchi, Jeep è sempre la locomotiva del gruppo (vendite triplicate nel semestre). Renegade è il modello più richiesto: 5.400 le vendite in giugno, le più alte dal lancio. Fiat (+14,8%), con 500 e Panda, primeggia, invece, nelle «compatte». Al top ci sono Maserati e Ferrari: hanno immatricolato complessivamente 924 vetture in giugno e 4.984 nei 6 mesi. E proprio in casa Ferrari, alle prese con a vicina quotazione a New York, si farebbe strada un nuovo importante cambiamento. L'ad Amedeo Felisa, 68 anni, dal 1990 a Maranello, sarebbe pronto a lasciare. E il Salone di Francoforte, in settembre, potrebbe essere quello dei saluti, a quasi un anno dall'addio di Luca di Montezemolo. Sulle voci di un'imminente uscita di Felisa, dal Cavallino non commentano. Ambienti vicini a Torino e Maranello negano anche i *rumor* («meno autonomia, F1 deludente, clima cambiato») che legherebbero la decisione di Felisa a dissapori con il presidente Sergio Marchionne. Resta il fatto che Marchionne deve cercare un sostituto (Harald Wester, ex Ferrari, e attuale ad di Alfa e Maserati sarebbe la soluzione ideale, ma il tedesco ha il suo daffare con lo sviluppo dei due marchi). Non è escluso che Marchionne tenga per sé l'*interim* come ad.

14,6%

È il balzo delle vendite in giugno sul mercato europeo. Per Fca +17,7% in giugno e +12,9% da gennaio

SVOLTA IN VISTA Sergio Marchionne, ad di Fca e presidente di Ferrari, con Amedeo Felisa, ad del Cavallino rampante

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 42
Foglio 1

FIAT +17,7%

Auto nuove Vendite Ue a +14,8%

Il mercato automobilistico europeo, tornato l'anno scorso a crescere dopo sei anni di contrazione della domanda ma ancora lontano dai livelli pre crisi, non solo ha proseguito in giugno sulla strada della ripresa, ma ha mostrato una decisa accelerazione. Le immatricolazioni di auto nuove, secondo i dati dell'Acea, l'associazione dei costruttori, sono aumentate del 14,8% su base annua a 1.413.911 unità dopo il +1,4% di maggio. Si tratta della migliore performance da dicembre 2009. Tutti i principali mercati hanno contribuito positivamente a cominciare dalla Spagna (+23,5%), seguita da Francia (+15%), Italia (+14,4%), Germania (+12,9%) e Regno Unito (+12,9%). I primi sei mesi dell'anno si sono chiusi con 7.414.958 immatricolazioni e un incremento dell'8,2%.

Volkswagen si conferma leader con un aumento delle immatricolazioni mensili del 17,2% a 346.150 unità e una quota in salita dal 24,5 al 24%. Conserva, seppur di poco, il secondo posto Psa Peugeot-Citroën con +12,8% a 152.262 unità e un calo della penetrazione di 0,2 punti al 10,8%, mentre la connazionale Renault mette a segno un +5% a 151.124 e raggiunge il 10,7% del mercato (11,7% un anno fa). Bene anche Ford (+16% a 103.450 unità) e Opel (General Motors) che ha guadagnato il 7,6% a 102.710 unità.

Quanto a Fiat Chrysler, è cresciuta più del mercato mettendo a segno un +17,7% per oltre 87.400 immatricolazioni. La quota è stata del 6,2%, in crescita rispetto al 6% di un anno fa. In Italia l'incremento è stato del 20,1%.

Tuttavia, secondo Federauto, non bisogna eccedere nell'ottimismo, perché «il dato semestrale italiano è stabile rispetto a quanto constatato nei primi cinque mesi dell'anno: entrambe le rilevazioni confermano una crescita del 15,2%», afferma il presidente Filippo Pavan Bernacchi. «Noi continuiamo a ribadire che siamo di fronte a un mercato dopato dalla crescita dei noleggi anche per Expo e dalle campagne promozionali, senza precedenti, messe in campo dalle case costruttrici e dai concessionari, che per vendere hanno rinunciato alla loro marginalità. Iniziative estemporanee, queste, destinate a esaurirsi perché troppo onerose».

© Riproduzione riservata

MERCATI E FINANZA

Fiat si rafforza in Cina

Vuole espandere l'offerta della gamma Jeep

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

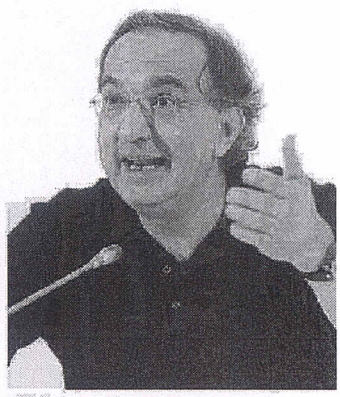
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 22
Foglio 1

Auto in ripresa Jeep trascina Fca

Ma Federauto frena: è un mercato dopato



FCA L'a.d. Sergio Marchionne

● Balzo in avanti per il mercato dell'auto in Europa che, dopo la frenata di maggio, fa segnare un aumento delle immatricolazioni a doppia cifra. Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, a giugno - 22/esimo mese consecutivo di crescita – le nuove auto nel Vecchio Continente e nei Paesi dell'Efta (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera sono state 1.413.911, il 14,8% in più rispetto allo stesso mese del 2014. È la più alta crescita tendenziale dal dicembre 2009.

In luce Fiat Chrysler Automobiles, che ancora una volta ha fatto meglio del mercato grazie all'ennesimo exploit di Jeep, che ha quasi triplicato le vendite, e alla crescita del 14,8% del marchio Fiat.

Le auto della casa italo-americana immatricolate a giugno sono state 87.438, il 17,7% in più dello stesso mese 2014, con la quota del gruppo che è passata dal 6,1 al 6,4. E in borsa il titolo chiude le contrattazioni a 13,98 euro (+2,72%).

A trainare le vendite in Europa sono, in particolare, i cinque major market, tutti in doppia cifra: Germania (+12,9%), Regno Unito (+7%), Francia (+15%) e Spagna (+23,5%). Ancora un passo indietro l'Italia, che fa segnare un +14,4%.

Il consuntivo del primo semestre chiude così con una crescita dell'8,2% e, come osserva il Centro Studi Promotor, proietta il mercato Ue verso un risultato nell'intero anno intorno a 13.500.000 immatricolazioni.

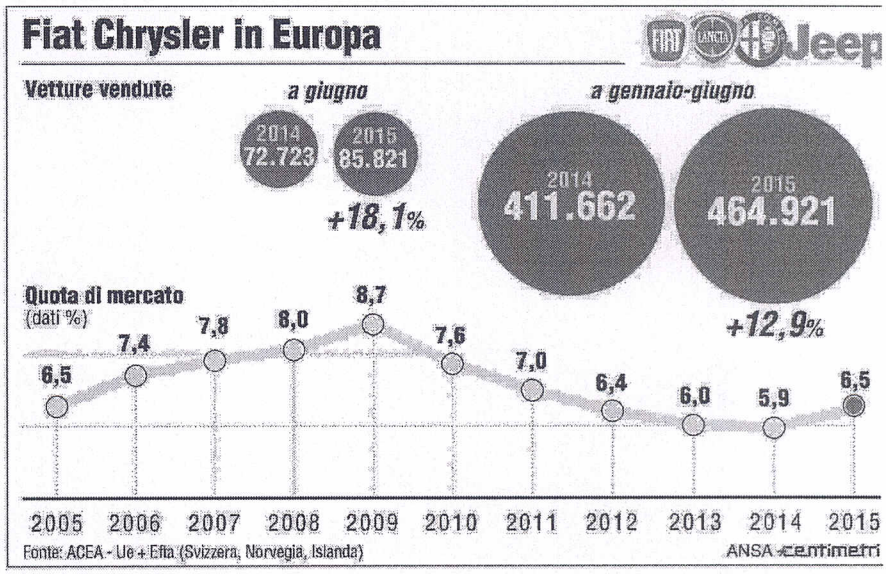
"Se così fosse, accuserebbe ancora un calo rispetto ai livelli ante crisi – osserva Gian Primo Quagliano, presidente Promotor – ma con un buon recupero rispetto al calo che ancora si registrava nel 2014 (-19,5%)".

Un buon mese, dunque, per il mercato europeo delle quattro ruote, come osservano tutti i principali player del settore. Che ancora una volta, però, sottolineano la necessità di interventi strutturali – soprattutto in Italia – in grado di riportare le immatricolazioni ai livelli precedenti al 2007.

"Ci auguriamo che la ripartenza della domanda sia incoraggiata in Italia anche attraverso misure destinate a ridurre l'imposizione fiscale sull'autoveicolo, in particolare sul suo utilizzo", è la ricetta di Anfia, mentre Unrae invita il Paese a seguire l'esempio del piano di rinnovamento del parco adottato per l'ottava volta dalla Spagna.

Dura arriva la presa di posizione di Federauto. Associazione che rappresenta i concessionari italiani di tutti i marchi automobilistici: "Siamo di fronte a un mercato dopato dalla crescita dei noleggi, anche per Expo, e dalle campagne promozionali, senza precedenti, messe in campo dalle Case costruttrici e dai concessionari. Iniziative estemporanee destinate ad esaurirsi perchè troppo onerose".

Fiat Chrysler in Europa



Crescita dell'1,5% L'Ue fa salire l'export

A maggio 2015, le esportazioni sono in crescita dell'1,5% rispetto ad aprile e del 2% rispetto allo stesso mese del 2014 (dati grezzi), trainate dai mercati Ue. Lo rileva l'Istat. Importazioni: -0,3% rispetto ad aprile e incremento dello 0,5% rispetto al 2014.

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Quotidiano

Data 17-07-2015
Pagina 7
Foglio 1

SETTORI. Dopo la frenata di maggio, le immatricolazioni di giugno segnano un forte incremei

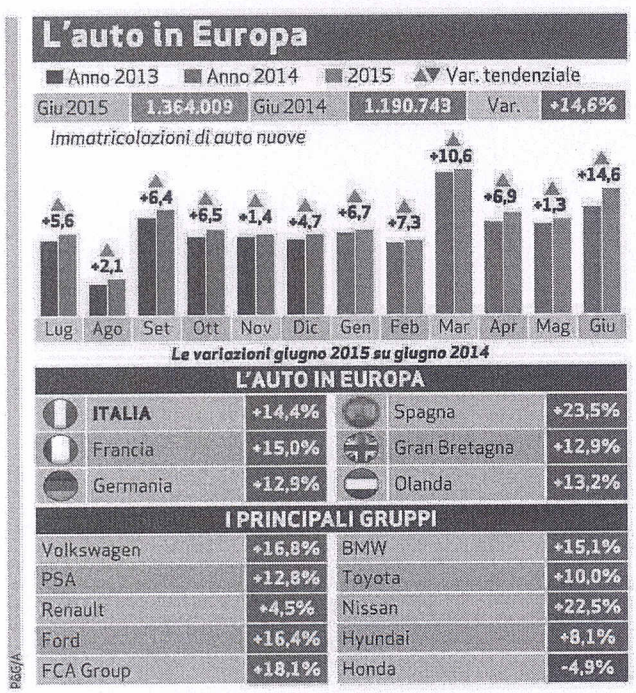
Auto, balzo di vendite Brilla Fca con la Jeep

Accelerazione anche in Europa con più 14,8%, ma fa meglio il Lingotto che arriva al 17,7% e conquista nuove quote mercato

TORINO

Balzo in avanti per il mercato dell'auto in Europa che, dopo la frenata di maggio, fa segnare un aumento delle immatricolazioni a doppia cifra. Secondo i dati Acea, l'associazione dei costruttori europei, a giugno - 22/esimo mese consecutivo di crescita - le nuove auto nel Vecchio Continente e nei Paesi dell'Efta (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera sono state 1.413.911, il 14,8% in più rispetto allo stesso mese del 2014. È la più alta crescita tendenziale dal dicembre 2009. In luce Fiat Chrysler Automobiles, che ancora una volta ha fatto meglio del mercato grazie all'ennesimo exploit di Jeep, che ha quasi triplicato le vendite, e alla crescita del 14,8% del marchio Fiat. Le auto della casa italo-americana immatricolate a giugno sono state 87.438, il 17,7% in più dello stesso mese 2014, con la quota del gruppo che è passata dal 6,1 al 6,4. E in borsa il titolo ha chiuso a 13,98 euro (+2,72%). A trainare le vendite in Europa sono, in particolare, i cinque major market, tutti in doppia cifra: Germania (+12,9%), Regno Unito (+7%), Francia (+15%) e Spagna (+23,5%). Ancora un passo indietro l'Italia, che fa segnare un +14,4%. Il consuntivo del primo semestre chiude così con una crescita dell'8,2% e, come osserva il Centro Studi Promotor, proietta il mercato Ue verso un risultato nell'intero anno intorno a 13.500.000 immatricolazioni. «Se così fosse, accuserebbe ancora un calo rispetto ai livelli ante crisi - osserva Gian Primo Quagliano, presidente Promotor - ma con un buon recupero rispetto al calo del 2014 (-19,5%)».

Un buon mese, dunque, per il mercato europeo delle quattro ruote, come osservano tutti i principali player del settore. Che ancora una volta, però, sottolineano la necessità di interventi strutturali - soprattutto in Italia - in grado di riportare le immatricolazioni ai livelli ante 2007. «Ci auguriamo che la ripartenza della domanda sia incoraggiata in Italia anche attraverso misure destinate a ridurre l'imposizione fiscale sull'autoveicolo», è la ricetta di Anfia, mentre Unrae invita il Paese a seguire l'esempio del piano di rinnovamento del parco adottato per l'ottava volta dalla Spagna. Dura la presa di posizione di Federauto: «Siamo di fronte a un mercato dopato dalla crescita dei noleggi, anche per Expo, e dalle campagne promozionali senza precedenti». ●



Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MF

Quotidiano

Data 29-07-2015
Pagina 7
Foglio 1

Al Senato le priorità per sostenere l'auto

di Mauro Romano

Il settore dell'automotive in Italia vale 67 miliardi di euro, pari a quasi 5% del pil, e offre lavoro a 1,2 milioni di addetti. Così come nel resto dell'Europa, il mercato dell'auto è in ripresa. Il settore, spiega il senatore Massimo Mucchetti, è un catalizzatore di innovazione e occupazione. Ma per dimostrare a pieno le proprie potenzialità ha bisogno di una politica industriale. Le evidenze emergono da una ricerca sullo stato dell'arte curata da Unioncamere e Prometeia, presentata ieri dalla commissione Industria del Senato, presieduta da Mucchetti. Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere ha sottolineato alcune «chiare priorità»: incentivare la ricerca, favorire la modernizzazione delle competenze della filiera quanto a capitale umano, sostenere la nascita e il rafforzamento delle reti. Della necessità di «nuove prospettive e interventi di politica industriale» e di un nuovo ruolo degli Stati per sostenere un settore centrale ha parlato il presidente del Senato, Piero Grasso. Dal canto suo Federauto ha illustrato un piano di rilancio del settore in tre anni. Con Iva agevolata e crediti o deduzioni di imposta si potrebbe registrare un'ulteriore crescita del 23% (966 mila unità) in 36 mesi senza gravare sulle risorse pubbliche. (riproduzione riservata)

Renzi, ora giù le tasse sui profitti

Codice abbonamento: 108951

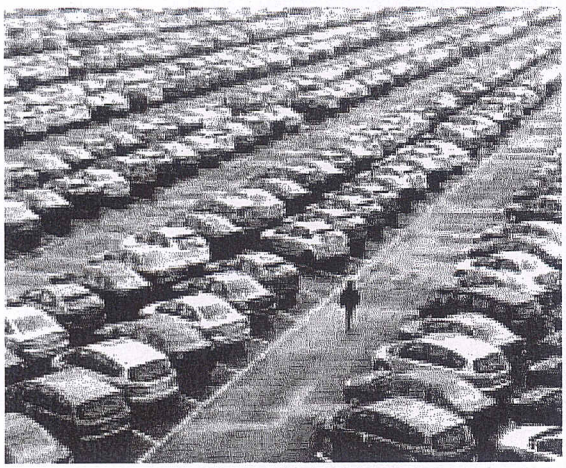
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SICILIA

Quotidiano

Data 04-07-2015
Pagina 16
Foglio 1

MERCATO



La fiducia continua a rimanere alta

DARIO PENNICA*

Oltre 5638 unità immatricolate a giugno, 29.119 nei primi sei mesi dell'anno. Anche in Sicilia, il mercato dell'auto nuova continua a registrare il segno positivo - così come quello nazionale il cui trend positivo ormai dura da 13 mesi - e anzi nell'Isola l'incremento è stato nettamente migliore negli ultimi 30 giorni (+34,08 contro il +14,4 nazionale), ed è in linea ma sempre superiore nel periodo (Sicilia +15,96, Italia +14,4). Il canale che cresce maggiormente è quello dei privati (+27,3 il dato nazionale a giugno) e questo conferma che le azioni commerciali delle case costruttrici in collaborazione con le reti di vendita, stanno dando i risultati sperati, proseguendo l'azione di rinnovamento del parco circolante. Ciò avviene soprattutto dove questo è più anziano della media nazionale, elevata rispetto al resto d'Europa, e la nostra regione e fra quelle sulle quali circolano una grande quantità di veicoli con più di 10 anni di vita. I dati ufficiali registrano anche la contrazione dell'acquisto di flotte da parte delle società di noleggio e sono diminuiti gli acquisti anche da parte delle società (-6,5%) alle prese soprattutto con le scadenza fiscali piuttosto che con il rinnovo del parco vetture. Le consegne dovrebbero mantenersi elevate anche nei prossimi mesi constatato l'aumento della raccolta dei contratti (+9% lo scorso mese e +16,5 dall'inizio dell'anno pari a 880mila unità, dati nazionali).

I costruttori esteri si mostrano moderatamente soddisfatti: «E' come se fossimo passati da una febbre a 40° ad una di 38° - spiega il presidente della loro associazione (Unrae), Massimo Nordio - con ciò voglio dire che ancora non è stata adottata una terapia efficace per dare sostanza al canale di vendita più importante del nostro mercato, quello delle famiglie o dei privati, che però hanno dimostrato di ben reagire agli ingenti, ma necessariamente limitati, investimenti messi in campo dalle Case con le loro reti». «Questo - prosegue Nordio - insieme a quanto sta insegnando l'esperienza spagnola, dovrebbe dimostrare al legislatore che rilanciare i consumi ed in particolare un settore cruciale per l'economia e l'occupazione nel Paese come l'auto, si può, anzi si deve. Sarebbe anche un segnale di sostanza sia per gli investimenti in produzioni, ricerca e sviluppo e centri di design che molti costruttori hanno già messo in campo in Italia, con benefico ritorno sui livelli di occupazione, sia per accelerare lo smaltimento del parco anziano».

Alle parole di Nordio fanno eco quelle del presidente dell'Associazione dei concessionari (Federauto) Pavan Bernacchi: «L'inaspettata crescita a doppia cifra è la risposta a chi teorizzava che il mercato, anche se stimolato da una "rottamazione governativa", in questo contesto macroeconomico non avrebbe reagito. Abbiamo la prova che non è così e i clienti si sono accorti che mai come in questo momento si fanno dei veri e propri affari d'oro. Peccato che senza la discesa in campo del Governo questa onda anomala sia destinata ad esaurirsi. Se vi fosse una diversa attenzione potremmo svecchiare il circolante con benefici per sicurezza, ambiente, occupazione e, non ultimo, con forti benefici per le casse dello Stato».

In Sicilia la provincia che continua a registrare il miglior incremento è quella di Ragusa cresciuta di oltre il 30% da gennaio a giugno, mentre lo scorso mese l'impennata massima di immatricolazioni è avvenuta a Siracusa con 476 nuove targhe contro le 290 di giugno 2014 (+64,14%). Meno rilevante nei sei mesi l'aumento nell'agrigentino (+9,74).

*Direttore Sicilia Motori

LA SICILIA motori

Ds, in arrivo 6 modelli

Dopo 4 anni la Classe A si «rinfresca»

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO PADOVA

Quotidiano

Data 31-07-2015
Pagina 9
Foglio 1

AUTOMOTIVE

Pavan Bernacchi (Federauto): «Il settore è ritornato al 1980, servono nuova Iva e fiscalità»

Tre anni per rilanciare il settore dell'auto in Italia, che potrebbe registrare un ulteriore +23% (966mila unità) in 36 mesi senza gravare sulle risorse pubbliche. È il piano targato Federauto illustrato alla Commissione Industria e Commercio del Senato in occasione della presentazione della ricerca su "Il settore automotive nei principali Paesi europei".

«Se il 2015 confermerà il trend di crescita attuale, l'anno si chiuderà a circa 1.500.000 auto immatricolate, registrando un +15%. Peccato che questo volume ci riporti indietro di 35 anni: era il 1980 quando l'Italia esprimeva questi numeri. Serve con urgenza una nuova fiscalità sugli autoveicoli, sia per i privati sia per le aziende, per favorire il rilancio del settore a costo zero per lo Stato – ha detto in Commissione Filippo Pavan Bernacchi, il padovano presidente di Federauto (nella foto) -. Un'aliquota Iva agevolata per i privati, con beneficio decrescente, potrebbe generare in un triennio 756mila immatricolazioni aggiuntive, mentre il credito o deduzione d'imposta innescherebbe un'ulteriore domanda di 210mila vetture delle partite Iva. Il tutto sostenuto dalle conseguenti maggiori entrate fiscali e il minor ricorso a misure quali gli ammortizzatori sociali».

In alternativa Federauto chiede al Governo di alleggerire la pressione sul comparto, in particolare su chi utilizza gli autoveicoli, come pure di eliminare il demagogico superbollo per le auto prestazionali. Sono questi i punti cardine delle proposte di Federauto per stimolare il rinnovo del parco circolante italiano, che oggi conta quasi 11 milioni di autovetture altamente inquinanti.

«Negli ultimi 7 anni – ha aggiunto Pavan Bernacchi – il comparto ha perso quasi il 50% delle immatricolazioni, con un crollo della domanda dei privati (-53%). In questo quadro di forte crisi l'unica risposta istituzionale degli ultimi Governi è stata quella dell'aumento della tassazione sugli autoveicoli: nel solo 2014 lo Stato ha incassato 71,6 miliardi di euro con una crescita negli ultimi 8 anni dell'1,7%. Tutto ciò ha determinato una perdita di posti di lavoro nel mondo della sola distribuzione di 20mila addetti. Una cifra che sale a oltre 200mila considerando anche le case automobilistiche, le officine, i fornitori e l'indotto allargato».

Padova Economia IX

Ikea, rotte le trattative: sciopero

Pavan Bernacchi (Federauto): «Il settore è ritornato al 1980, servono nuova Iva e fiscalità»

Codice abbonamento: 108951

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA / ATTUALITÀ

Vendite di auto a giugno Aumentano ancora del 14,4%

È il 13esimo mese consecutivo in crescita: Fca ancora meglio del mercato

di Daniele Sparisci

Prosegue la corsa del mercato dell'auto: a giugno le vendite sono cresciute del 14,4% rispetto allo stesso mese del 2014. Ormai la striscia positiva dura dal maggio 2014, la crisi è alle spalle. Anche grazie a un giorno lavorativo in più e agli sconti generosi delle Case. Nei primi sei mesi il bilancio è di 872.951 vetture immatricolate, il 15,2% in più. «Si tratta - spiega Gian Primo Quagliano presidente del Centro Studi Promotor - di un primo passo importante nel cammino per ritornare a livelli fisiologici per il mercato italiano, cammino che è sicuramente ancora lungo». Numeri inaspettati per il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi: «Merito dalla forte spinta delle promozioni: la gente si è accorta che può fare affari d'oro. Ma senza misure governative (defiscalizzazione n.d.r.) l'onda anomala si esaurirà».«Siamo soddisfatti, ma è come se fossimo passati da una febbre a 40C° a 38C°» conclude il presidente dell'Unrae Massimo Nordio.

Fra Giulia, 500 e l'India

Per Fca l'inizio dell'estate coincide con un periodo fortunato: +20% con una quota aumentata al 28,4%. Per il sesto mese di fila il gruppo fa meglio del mercato sfruttando la richiesta della Panda e della 500X e l'ascesa di Jeep. Appena presentata l'Alfa Romeo Giulia, tocca il 4 luglio alla Nuova 500 che andrà subito in vendita con una promozione speciale: optional gratis nella notte fra il 3 e il 4 - dalle 20 alle 24 - o con 50% di sconto sugli altri prodotti della gamma. A giugno Fca ha consegnato 41.600 vetture. Il primo semestre - sottolineano da Torino - registra la crescita più elevata da 10 anni a questa parte. Dicevamo di Jeep, uno dei marchi più importanti del piano industriale: con 2.800 immatricolazioni ha messo a segno un +308% e i dati sono positivi in quasi tutte le aree, non solo in Italia. Bene anche Lancia: con un unico prodotto - la Ypsilon - ottiene il massimo: 5.700 pezzi. In ripresa l'Alfa Romeo che si appresta a entrare in una nuova fase di vita: addio alla MiTo, si punta sul lusso lasciando ancora in campo la Giulietta . Per Fca poi continuano a tirare gli Usa: +8% con 185.035 veicoli, forte la richiesta di Suv e pick up. Il marchio Fiat oltreoceano continua invece a faticare: -30%. Mentre Sergio Marchionne annuncia investimenti nella joint venture con Tata: 280 milioni sul piatto per produrre un modello Jeep nella fabbrica indiana di Ranjangaon dal 2017.

R.it ECONOMIA & Finanza con Bloomberg®

Il tema dell'auto sbarca in Senato: tante idee per una rinascita del settore

28/07/2015 17.09.28

(Teleborsa) - Il **mercato dell'auto è in ripresa** in Europa ed anche in Italia, ma ben lontano dall'evidenziare quei tassi di crescita necessari a rilanciare investimenti ed occupazione. **Un ruolo centrale assumono gli incentivi per consolidare il ruolo centrale del settore** ai fini della crescita. E' quanto emerso dal **rapporto sul mercato automotive** presentato oggi a Palazzo Madama.

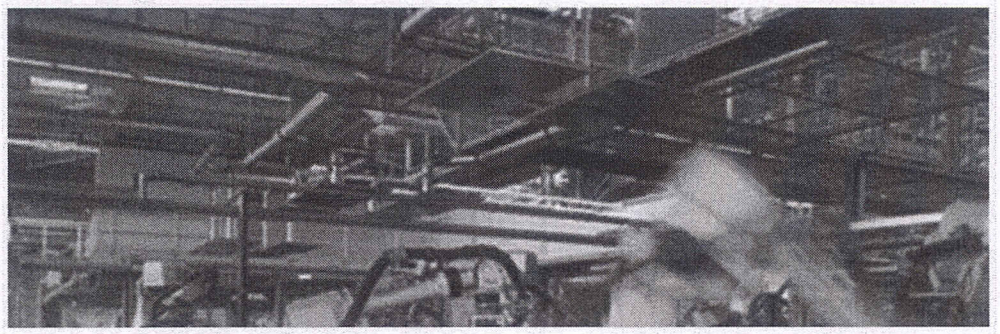
Nel corso cdle convegno è emersa la necessità di interventi di politica industriale a favore di un "settore ad alto tasso diinnovazione", dove esiste una grande multinazionale come **Fiat**, divenuta settimo produttore mondiale dopo l'acquisizione di Chrysler. Secondo il **presidente della commissione Industria Massimo Mucchetti**, lo Stato dovrebbe **investire** in questo settore che rappresenta un **"moltiplicatore di occupazione e di valore aggiunto e tecnologico"**.

Al convegno al Senato è intervenuta anche **Federauto**, che sottolinea come siano necessari **tre anni per rilanciare il settore** dell'auto in Italia, che potrebbe registrare un ulteriore +23% (966 mila unità) senza gravare sulle risorse pubbliche. Quest'anno infatti il mercato dovrebbe registrare un altro +15% chiudendo a 1,5 milioni di veicoli, livello che lascia il Paese ai livelli di 30 anni fa (erano gli anni '80 quando l'Italia esprimeva questi numeri). **Il piano firmato dall'associazione dei produttori di auto è incentrato sulla riduzione della pressione fiscale**: un'aliquota Iva agevolata per i privati, con beneficio decrescente, potrebbe generare in un triennio 756 mila immatricolazioni aggiuntive, mentre il credito o deduzione d'imposta innescherebbe un'ulteriore domanda di 210 mila vetture delle partite IVA.

Secondo il **presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello**, occorre individuare **"chiare priorià"** per aumentare la competitività della filiera dell'automotive: incentivare la ricerca, favorire la modernizzazione delle competenze della filiera quanto a capitale umano, sostenere la nascita e il rafforzamento delle reti.

ECONOMIA FINANZA
Il Messaggero.it

Il tema dell'auto sbarca in Senato: tante idee per una rinascita del settore



(Teleborsa) - Il mercato dell'auto è in ripresa in Europa ed anche in Italia, ma ben lontano dall'evidenziare quei tassi di crescita necessari a rilanciare investimenti ed occupazione.
Un ruolo centrale assumono gli incentivi per consolidare il ruolo centrale del settore ai fini della crescita. E' quanto emerso dal rapporto sul mercato automotive presentato oggi a Palazzo Madama. Nel corso cdle convegno è emersa la necessità di interventi di politica industriale a favore di un "settore ad alto tasso diinnovazione", dove esiste una grande multinazionale come Fiat, divenuta settimo produttore mondiale dopo l'acquisizione di Chrysler. Secondo il presidente della commissione Industria Massimo Mucchetti, lo Stato dovrebbe investire in questo settore che rappresenta un "moltiplicatore di occupazione e di valore aggiunto e tecnologico". Al convegno al Senato è intervenuta anche Federauto, che sottolinea come siano necessari tre anni per rilanciare il settore dell'auto in Italia, che potrebbe registrare un ulteriore +23% (966 mila unità) senza gravare sulle risorse pubbliche. Quest'anno infatti il mercato dovrebbe registrare un altro +15% chiudendo a 1,5 milioni di veicoli, livello che lascia il Paese ai livelli di 30 anni fa (erano gli anni '80 quando l'Italia esprimeva questi numeri). Il piano firmato dall'associazione dei produttori di auto è incentrato sulla riduzione della pressione fiscale: un'aliquota Iva agevolata per i privati, con beneficio decrescente, potrebbe generare in un triennio 756 mila immatricolazioni aggiuntive, mentre il credito o deduzione d'imposta innescherebbe un'ulteriore domanda di 210 mila vetture delle partite IVA. Secondo il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, occorre individuare "chiare priorià" per aumentare la competitività della filiera dell'automotive: incentivare la ricerca, favorire la modernizzazione delle competenze della filiera quanto a capitale umano, sostenere la nascita e il rafforzamento delle reti.

servizio di teleborsa

Borsa Italiana

NOTIZIE RADIOCOR - ECONOMIA

Il Sole 24 ORE Radiocor
Agenzia d'informazione

AUTO: FEDERAUTO, IN 7 ANNI A CASA OLTRE 200MILA ADDETTI DEL SETTORE

Proposta per rilanciare comparto in tre anni (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 28 lug - Negli ultimi sette anni il comparto dell'auto ha perso quasi il 50% delle immatricolazioni, con un crollo della domanda dei privati (-53%) e una forte contrazione del numero degli occupati, pari "a oltre 200mila addetti considerando anche le case automobilistiche, le officine, i fornitori e l'indotto allargato: 20 volte in piu' rispetto al dramma occupazionale dell'Ilva di Taranto". Cosi' Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che ha illustrato alla Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato una proposta per rilanciare in tre anni il settore automotive in Italia, che potrebbe cosi' registrare un ulteriore +23% (966mila unita') in 36 mesi senza gravare sulle risorse pubbliche. Pavan Bernacchi ha rilevato che "se il 2015 confermera' il trend di crescita attuale l'anno si chiudera' con un rialzo del 15% a circa 1,5 milioni di auto immatricolate. Peccato che questo volume ci riporti indietro di 35 anni: era il 1980 quando l'Italia esprimeva questi numeri".

com-pal-

(RADIOCOR) 28-07-15 13:30:28 (0335) 5 NNNN

f! formiche
ANALISI, COMMENTI E SCENARI

Cosa chiediamo al governo. Le richieste di Federauto

29 - 07 - 2015 GIANCARLO SALEMI

"Se tutto va bene questo anno chiuderemo con una crescita del settore del +15%, vuol dire che si venderanno circa un milione e mezzo di auto e saremo tornati agli anni Ottanta".

Filippo Pavan Bernacchi è un vicentino di cinquant'anni, ex ufficiale degli Alpini, paracadutista e subacqueo e, soprattutto, presidente di ***Federauto***, la federazione italiana che riunisce insieme tutti i nostri concessionari. Al governo chiede di intervenire con un vero piano strategico per un comparto "che vale 11% del pil, impiega 900mila addetti e contribuisce per il 16% alle entrate fiscali". Un piano che spiega in quest'intervista a ***Formiche.net***.

Lei non sembra ottimista rispetto agli scenari di ripresa del settore auto?
"Ma non si tratta di essere pessimisti o ottimisti. Io leggo i dati che sono a disposizione di tutti. Dal 2007 al 2014 il mercato delle autovetture in Italia è diminuito del 50% da 2 milioni e mezzo di autovetture si è passati a poco più di un milione e trecentosessantamila, le immatricolazioni sono scese del 53% da oltre un milione e 800mila siamo oggi a poco più di ottocentocinquantamila, gli imprenditori sette anni fa erano 2420 oggi sono 1264... Insomma se tutto va bene nel 2015 noi torniamo ai livelli di 35 anni fa e questo non mi sembra indice di ottimismo".

Quale può essere la ricetta giusta per uscire dalla crisi?

"Serve con urgenza una nuova fiscalità sugli autoveicoli sia privati sia per aziende per favorire il rilancio del settore a costo zero per lo Stato. Un'aliquota Iva agevolata per i privati, con beneficio decrescente, potrebbe generare nel triennio 756mila immatricolazioni aggiuntive, mentre il credito o deduzione d'imposta innescherebbe un'ulteriore domanda di circa 200mila vetture delle partite Iva".

Oppure si potrebbe rilanciare la politica degli incentivi?

"Per carità no. Basta con le politiche spot. Gli incentivi sono solo una droga che dura lo spazio di una stagione in cui magari si lavora al 140% ma poi il mercato crolla nuovamente. O si interviene in modo strutturale o sono tutte misure che lasciano il tempo che trovano. Vorrei ricordare che negli ultimi sette anni abbiamo perso oltre 200mila addetti, per intenderci circa 20 volte più degli occupati dell'Ilva di Taranto. Il Governo deve chiedersi se questo settore è strategico e se lo reputa tale deve ascoltarci perché noi le idee le abbiamo abbastanza chiare".

L'Iva agevolata addirittura al 12% come si sente dire è un regalo per voi mentre qui bisogna aiutare tutti i settori in difficoltà della nostra industria...

"Guardi l'unica risposta istituzionale degli ultimi governi è stata quella dell'aumento della tassazione sugli autoveicoli: nel solo 2014 lo Stato ha incassato 71,6 miliardi di euro con una crescita negli ultimi otto dell'1,7%. Tutto questo è avvenuto nel disinteresse generale. Se proprio non si può intervenire con un piano sulle aliquote agevolate chiediamo al Governo di alleggerire la pressione fiscale sul comparto che oscilla dal 63% al 78%, in particolare su chi utilizza autoveicoli, come pure di eliminare il demagogico superbollo per le auto prestazionali".

Perché Renzi dovrebbe sentire il vostro grido di dolore e non quello degli altri comparti industriali?

"L'auto ha avuto in Italia una tradizione sempre positiva, fonte di crescita per il Paese, per l'indotto industriale per gli stessi consumatori che investendo su una vettura nuova migliorano la loro vita, la qualità ambientale, mettono in circolo denaro che alimenta l'economia. Lo sa che oggi il nostro mercato conta quasi 11 milioni di autovetture altamente inquinanti, che ci sono macchine vecchie di oltre dieci anni, cosa che ad esempio non avviene in Francia o Germani per vedere dei mercati a noi vicini. Basterebbero anche misure semplici che sarebbero condivisibili da tutti".

Ad esempio?

"Rivedere il bollo auto favorendo chi inquina meno e penalizzare chi inquina di più, o in alternativa far pagare il bollo auto nelle accise dei carburanti per combattere l'evasione, vedi quello che succede in Sicilia, o ancora far pagare chi utilizza di più e premiare chi consuma meno con vetture efficienti. Non mi sembrano eresie, questo è un trend imboccato in molti paesi europei".

Voi siete pronti?

"Sì il piano c'è. Se si vuole rilanciare l'automotive noi siamo già in pista. Se il motore dell'auto ricomincia a rullare anche l'Italia ricomincia a correre, per usare un'espressione cara al nostro Presidente del Consiglio".

FIRST online
Finanza Imprese Risparmio Scenari Tecnologie

Caso del Giorno

di Elena Bonanni

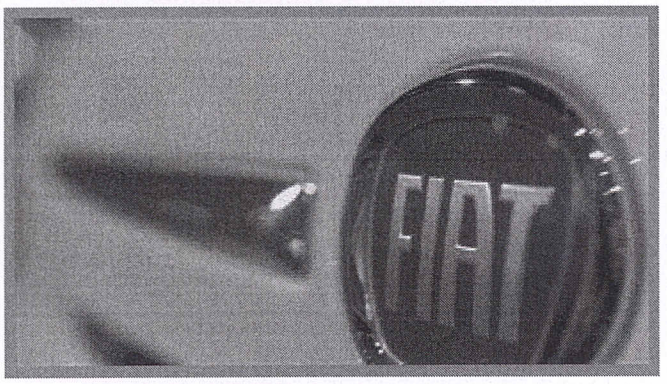
28/07/2015 16:33

Tweet 0 Like 1 Share g+1 0

Senato, Prometeia-Unioncamere - Auto ancora centrale per l'economia, ma irrisolta la sovracapacità

Il presidente della Commissione attività produttive del Senato, Massimo Mucchetti, ha presentato oggi uno studio di Prometeia-Unioncamere sul ruolo dell'industria automobilistica, che resta centrale anche per l'economia italiana ma deve affrontare lo spinoso e annoso problema della strutturale sovracapacità produttiva: servono aiuti pubblici?

Tag > aiuti-alle-imprese automobili economia senato



Dove sarà l'auto nei prossimi anni dipende non solo dai movimenti del mercato globale. Ma anche e soprattutto dall'azione di politica industriale che da sempre, in Italia e nel mondo, accompagna l'evoluzione dell'Automotive. Ecco perché la Commissione Industria del Senato ha promosso e consegnato al Governo uno studio sul settore nei principali Paesi europei condotto da Unioncamere e Prometeia in cui si chiedono incentivi all'arrivo di nuovi produttori oltre Fca.

"I policy maker italiani – ha scritto nella prefazione dello studio Massimo Mucchetti, presidente della Commissione - devono scegliere se mettere o meno risorse pubbliche in un'industria che continuerà ad essere cruciale per l'economia italiana e ad avere un moltiplicatore tecnologico e occupazionale tra i più alti. Non si tratta certo di tornare al passato, di tentare la clonazione fuori tempo delle Partecipazioni statali, ma di usare bene lo strumento degli incentivi mirati su territori e su progetti, imparando dall'esperienza torinese che ha favorito l'insediamento di Gm o da quella bolognese che ci porterà il Suv Lamborghini, e di usare meglio, senza complessi, il Fondo Strategico della Cassa depositi e prestiti quando se ne presentasse l'opportunità".

UNA NUOVA FISCALITA' PER IL RILANCIO

Lo studio è stato discusso questa mattina dai rappresentanti delle industrie dell'Automotive italiano e del governo. Per Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, serve con urgenza una nuova fiscalità sugli autoveicoli, sia per i privati sia per le aziende, per favorire il rilancio del settore a costo zero per lo Stato. Un'aliquota Iva agevolata per i privati, con beneficio decrescente, stima Pavan Federauto, potrebbe generare in un triennio 756mila immatricolazioni aggiuntive, mentre il credito o deduzione d'imposta innescherebbe un'ulteriore domanda di 210mila vetture delle partite Iva. Il tutto sostenuto dalle conseguenti maggiori entrate fiscali e il minor ricorso a misure quali gli ammortizzatori sociali. In alternativa Federauto chiede al Governo di alleggerire la pressione sul comparto, in particolare su chi utilizza gli autoveicoli, come pure "di eliminare il demagogico superbollo per le auto prestazionali".

"Pensare allo sviluppo dell'automotive in Italia non significa solo puntare a incrementare o attrarre investimenti, ma anche individuare chiare priorità per innalzare la competitività degli operatori in una filiera che è diversa da quella spagnola o da quella inglese" ha sottolineato il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello per il quale "occorre: incentivare la ricerca; favorire la modernizzazione della competenza della filiera e sostenere la nascita e il rafforzamento delle reti".

SOVRACCAPACITA' PRODUTTIVA

Lo studio Unioncamere-Prometeia ha analizzato lo stato di salute del settore e della filiera dell'automotive nei principali Paesi dell'Europa Occidentale (Germania, Spagna, Francia, Regno Unito e Italia) che sono caratterizzate da struttura, posizionamento, e competitività differenziate. Se la Germania rappresenta un esempio virtuoso di sviluppo dell'industria automotive, la Francia è quella che ha sofferto maggiormente nel corso dell'ultimo decennio. La filiera inglese e spagnola sono accomunate dall'assenza di grandi case automobilistiche (autonome) nazionali e, al contrario dalla presenza diffusa di investitori stranieri, e hanno mostrato buone capacità di recuperare dai propri minimi della rcente crisi. La filiera italiana, infine, nonostante livelli produttivi di autovetture e veicoli commerciali modesti, è tuttavia capace di generare valore sul territorio italiano paragonabile a quello delle altre economie (Germania esclusa). Il tema della capacità produttiva in eccesso è emerso tuttavia in maniera dirompente in tutte queste economie ed è un tema centrale nell'agenda di tutti gli operatori e dei policy maker. "Il problema – rileva il rapporto – è però stringente per Francia e Italia dove il grado di utilizzo degli impianti, secondo la definizione di Harbour, dichiarato dai grandi produttori nazionali è molto basso, 53% per l'Italia e 65% per i francesi". Le produzioni medie per impianto sono lontane dalla soglia di 180-200 mila veicoli che generalmente viene ritenuta profittevole dal settore. I gruppi poi preferiscono sfruttare maggiormente gli impianti fuori dai confini nazionali di origine, generalmente collocati in paesi a minor costo del lavoro (per Fiat Polonia, Serbia e Turchia). "Nel medio termine – rileva lo studio - il contributo positivo proveniente dalla ripresa della domanda europea non sarà comunque sufficiente a risolvere il problema della capacità in eccesso a meno di recuperi di competitività del sistema, ovvero a meno che l'Italia non riesca ad attrarre nuovi operatori e investimenti e/o il principale operatore italiano riesca a riposizionare il Paese al centro della propria strategia produttiva. Al netto di questi cambiamenti, una stima prudenziale indica che gli stabilimenti a rischio chiusura in Italia sarebbero 1,5".

IL PESO DEL SETTORE NELL'ECONOMIA

I numeri dello studio dimostrano però come l'industria automotive, nonostante il ridimensionamento subito negli ultimi venti anni, sia ancora centrale non solo come peso sul Pil ma anche come capacità di attivare domanda e occupazione anche negli altri settori. La fase industriale contribuisce direttamente e indirettamente al Pil nazionale per una quota che varia dall'1,7% della Francia al 9,2% della Germania mentre la fase distributiva spazia dall'1,9% della Spagna al 3,3% del Regno Unito. In Italia la fase industriale genera circa 28 miliardi di valore aggiunto e impiega oltre 500 mila occupati, contribuendo alla formazione del 2% del Pil. La fase distributiva produce valore per circa 40 miliardi di euro e sostiene oltre 700 mila occupati. Senza considerare gli effetti di ricaduta sugli altri settori: ogni euro di valore aggiunto nella fase industriale dell'automotive sostiene dagli 1,6 ai 2,6 € aggiuntivi in altri settori dell'economia (per l'Italia tale valore è pari a 2,2). Inoltre, ogni occupato della fase industriale sostiene in media altri 2 occupati in settori differenti dal proprio.